



Cesare Lievi, nato a Gargnano nel 1952, è un regista teatrale, poeta e drammaturgo italiano di fama internazionale. Con il fratello Daniele, scenografo,

fondò nei primi anni ottanta il "Teatro dell'Acqua", nella città natale. Tra le messe in scena di quel periodo, particolare successo ebbe lo spettacolo tratto dal *Barbablù* di Georg Trakl, che nel 1984 fu presentato alla Biennale di Venezia. L'anno successivo presentò a Francoforte *La miniera di Falun* di Hugo von Hofmannsthal, a cui seguirono negli anni successivi diverse regie in Austria e Germania tra cui *Il ritorno a casa di Cristina* di Hofmannsthal (1987), *Sonata di fantasmi* di August Strindberg (1988), *Il nuovo inquilino* di Eugène Ionesco (1988), *Käthchen von Heilbronn* di Heinrich von Kleist (1988), *Enrico IV* di Luigi Pirandello (1989), *Il tempo e la stanza* di Botho Strauss (1990), *Il principe costante* di Calderón de la Barca (2001), *Erano tutti miei figli* di Arthur Miller (2002).

Dal 1996 al 2010 è stato Direttore Artistico del Teatro Stabile di Brescia. Fra gli spettacoli del periodo bresciano si ricordano *Dreck-Schifo* opera di Robert Schneider interpretata da Graziano Piazza, *Alla meta* (Premio Ubu 1999), *Il giorno delle parole degli altri* (coprodotto con il CSS di Udine), *La brocca rotta, L'uno e l'altra* di Botho Strauss (Premio della critica 2008), *Inverno* di Jon Fosse, *Semplicemente complicato* di Thomas Bernhard, *Fotografia di una stanza*.

Nel campo operistico si ricordano la regia de *La clemenza di Tito* di W.A.Mozart (Francoforte 1989), *Parsifal* di R.Wagner (spettacolo inaugurale della stagione scaligera 1991-92 con la

direzione di Riccardo Muti), *La Cenerentola* di G.Rossini (Zurigo 1992), *Ariadne auf Naxos* di R.Strauss (Zurigo 1993), *Gesualdo* di A.Schnittke (Vienna 1995), *Siegfried* di R.Wagner (Teatro Bellini, Catania 2002), *I due Foscari* (direttore Muti, Milano, Scala 2009). Nel 2000 ha curato la regia di *Cenerentola* di G.Rossini al Metropolitan di New York; nel 2002 ha diretto Cecilia Bartoli in *Nina, o sia La pazza per amore* di Giovanni Paisiello e nel 2004 la stessa con Ruggero Raimondi ne *Il Turco in Italia* di Gioacchino Rossini, una produzione dell'Opernhaus di Zurigo. Professore di regia presso il Dipartimento di Storia dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Milano.

Nel 2009 vince il Premio Ubu come miglior testo drammaturgico con *La badante*. Il 12 luglio 2009 a Pescara ha ricevuto il premio internazionale intitolato a *Ennio Flaiano "Pegaso d'oro"* per la regia dello stesso spettacolo. Sempre nello stesso mese a Volterra gli viene assegnato il *Premio Unesco alla Cultura*, in riconoscimento di un'attività di regista e di drammaturgo che ha portato sulle scene il grande teatro europeo e testi di attualità, esempi di impegno sociale e civile del nostro tempo.

Dal 2010 al 2012 è stato Sovrintendente e Direttore artistico per la Prosa del Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

PROSSIMO APPUNTAMENTO STAGIONE PROSA

**Giovedì 14 > Sabato 16 - h 20.45 PROSA
Domenica 17 - h 16.00**

HEDDA GABLER

di **Henrik Ibsen**
regia **Antonio Calenda**
con **Manuela Mandracchia**

coproduzione: **Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia**
e **Compagnia Enfi Teatro**

LA FINE DELL'INIZIO

**Giovedì 17 > Sabato 19 gennaio 2013 - h 20.45
Domenica 20 gennaio 2013 - h 16.00**



Fondazione
Teatro Nuovo Giovanni da Udine
Via Trento, 4 - 33100 Udine - I
Tel. 0432 248411 - Fax 0432 248452
info@teatroudine.it - www.teatroudine.it

Biglietteria
Tel. 0432 248418
biglietteria@teatroudine.it



LA FINE DELL'INIZIO

di **Sean O'Casey**
traduzione **Marisa Sestito**
regia **Cesare Lievi**
drammaturgia **Peter Iden**

Darry Berrill **Stefano Santospago**
Barry Derrill **Graziano Piazza**
Lizzie Berrill **Ludovica Modugno**

scene **Josef Frommwieser**
costumi **Marina Luxardo**
disegno luci **Gigi Saccomandi**
musiche originali **Gustavo e Denniell**
effetti sonori a cura di **Flávio Martins Dos Santos**

una coproduzione **CSS Teatro stabile di innovazione del FVG**
e **Teatro Nuovo Giovanni da Udine**

con il sostegno di **Fondazione CRUP** e **Camera di Commercio di Udine**

Prima italiana assoluta

Udine, Teatro Nuovo Giovanni da Udine
Giovedì 17 > Sabato 19 gennaio 2013 - h 20.45
Domenica 20 gennaio 2013 - h 16.00

Latisana, Teatro Odeon
Martedì 22 gennaio 2013 - h 20.45

Venerdì 18 Gennaio 2013 - h 18.00
Sala Stampa del Teatro Nuovo Giovanni da Udine

Cesare Lievi e la compagnia incontrano il pubblico

con una introduzione a Sean O'Casey
a cura di **Alessia Ursella** (Università degli Studi di Udine)
modera **Carmen Galdi**, Presidente Commissione Pari Opportunità del
Comune di Udine

Ingresso libero

La fine dell'inizio è una delle commedie più insolite, divertenti e meno frequentate del drammaturgo irlandese Sean O'Casey. Composta nel 1937, la pièce è un'incredibile "clownerie filosofico-teologica", come ama definirla Cesare Lievi, il regista a cui si deve la prima messa in scena italiana di questa autentica "riscoperta", anche grazie a una nuova traduzione curata per l'occasione da Marisa Sestito.

Con *La fine dell'inizio*, Lievi conclude felicemente un triennio di creazione artistica a Udine inauguratosi con la messa in scena de *Il vecchio e il cielo* (2010/2011) e proseguita con il debutto de *Il principe di Homburg* (2011/2012), entrambi in tournée italiana ospiti di prestigiose stagioni da Milano a Torino, da Roma a Genova, Cagliari, Parma, Palermo, Reggio Emilia, Trieste, Modena, Vicenza e altre città.

I tre allestimenti sono il risultato di un articolato progetto co-produttivo che ha visto impegnate le due principali realtà teatrali udinesi, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine e il CSS Teatro stabile di innovazione del FVG.

Per questo ultimo impegno al Giovanni da Udine, Lievi ha avuto al suo fianco un cast di collaboratori artistici affiatato e collaudato, a partire dal trio di attori nei tre ruoli brillanti della pièce di O'Casey, tre interpreti italiani affermati con cui Lievi lavora in grande sintonia in questi anni, Ludovica Modugno, Graziano Piazza, Stefano Santospago. L'interno rurale irlandese è evocato dalle scene dello scenografo Josef Frommwieser, i costumi sono di Marina Luxardo, le luci del light designer Gigi Saccomandi. Infine, le musiche originali dello spettacolo sono composte dal duo brasiliano Gustavo e Denniell. Gli effetti sonori sono a cura di Flávio Martins Dos Santos.

I protagonisti di *La fine dell'inizio* sono Darry Berrill, sua moglie Lizzie e il loro vicino di casa Barry Darrill al centro di un singolare girotondo sul tema dell'eterno "gioco dei ruoli" fra maschile e femminile.

Il contadino Darry, convinto dell'insignificanza del lavoro casalingo propone infatti alla moglie Lizzie di scambiarsi ruoli e compiti quotidiani: lui farà i lavori di casa, lei andrà nei campi.

La coppia uomo/donna viene sostituita, fra le mura domestiche, da una sua replica parodistica interpretata, all'inizio non senza compiacimento ma con esiti catastrofici, da due uomini, Darry e Barry. Si scatena così "la fine dell'inizio", dove "l'inizio" allude esplicitamente all'"origine del mondo" e ai ruoli biblici del primo uomo e della prima donna, Adamo ed Eva, mentre la "fine" sarà il caos generato dall'assenza del femminile.

La fine dell'inizio è una farsa che nasconde, sotto l'apparente realismo dell'azione (tutto avviene in una casa di contadini) e lo schematicismo della fabula, qualcosa di sottile e profondo. Si parla di un inizio e della sua fine.

Ma quale inizio? E quale fine?

Quello che coincide con la caduta di Adamo ed Eva, la cacciata dal Paradiso Terrestre e la condanna del genere umano al lavoro ("Guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte") o quello inaugurato da uno dei protagonisti della pièce, Darry, con la proposta di eliminare il "femminile" ("Tu vai a lavorare nei campi," dice alla moglie Lizzie "e io faccio i lavori di casa"), in una arrogante e quasi farsesca presa di potere maschile su tutto e tutti?

Il risultato, ad ogni modo, (la "fine" del titolo), è un disastro, una catastrofe casalinga che metaforicamente allude a una dimensione più ampia e conturbante: il tempo degli orologi salta, gli uomini si feriscono e si distruggono, la natura si ribella a chi vuole dominarla, la luce abbandona il mondo, il fuoco minaccia ogni cosa...

E tutto in una comicità stralunata, fisica e metafisica assieme, dove vive il ricordo del cinema muto e di Stanlio e Ollio, ma dove già si intravedono a volte, chissà per quale scherzo del tempo e del teatro, le figure di Vladimiro ed Estragone e del teatro dell'assurdo. La fine dell'inizio: una farsa. Un gioco. Una clownerie teologico filosofica.

Cesare Lievi



Sean O'Casey è nato a Dublino nel 1880. Cresciuto nei quartieri popolari della capitale, Sean O'Casey è stato uno degli attivisti del movimento laburista e

fra i più accesi sostenitori della causa nazionalista irlandese contro la dominazione britannica. Per O'Casey il teatro diventa così un efficace strumento per portare avanti la protesta politica e sociale, e con queste spirito scrisse le sue prime opere, rappresentate con successo all'Abbey Theatre di Dublino: *The Shadow of a Gunman*, *Juno and the Paycocke*, *The Plough and the Stars*, rappresentate rispettivamente nel 1923, 1924 e 1926, e unanimemente considerate i suoi capolavori. Si tratta sempre di una partecipe forma di testimonianza sulle condizioni di povertà dei sobborghi dublinesi, caratterizzata da uno stile molto vivo e dall'uso dello *slang* proletario. Nel 1926, in seguito al rifiuto dell'Abbey Theatre di produrre *The Silver Tassie*, un dramma espressionista sugli orrori della prima guerra mondiale, lascia l'Irlanda e si stabilisce in Inghilterra. È qui che scriverà le sue opere più mature, alcune di carattere satirico, altre autobiografiche o ispirate da temi evangelici. Tra queste, vanno ricordate: *Within the Gates* (1936), *The End of the Beginning* (1937), *The Star Turns Red* (1940), *Red Roses for Me* (1942), *Oak Leaves and Lavender* (1946) e *Cock A Doodle Dandy* (1949), *The Bishop's Bonfire* (1955), *Behind the Green Curtains* (1961). Fra il 1938 e il 1956 O'Casey si è dedicato anche alla sua autobiografia, un'opera pubblicata in sei volumi, in America e in Inghilterra. O'Casey è scomparso nel 1964, a Torbay.